



Sabato a Bratislava funerali di Stato per Dubček

I funerali di Alexander Dubček (nella foto) si svolgeranno a Bratislava sabato prossimo. Lo ha annunciato il portavoce del governo slovacco Bohuslav Gecel. Le liste di condoglianze saranno disposte da oggi sia a Praga al parlamento federale (di cui Dubček era membro) sia a Bratislava al parlamento slovacco. Dubček era presidente del partito socialdemocratico slovacco. Su proposta del presidente del parlamento federale Mikhail Kovac, le esequie del leader della Primavera di Praga avranno il carattere di funerali di Stato.

Impotenza sessuale in aumento tra i giapponesi

Una ricerca del dipartimento di medicina della Toho University di Tokyo su 3.169 casi di impotenza dal 1978 al 1992, rivela che il 25 per cento degli intervistati non ha mai avuto rapporti sessuali dopo il matrimonio. L'inchiesta ha evidenziato che l'impotenza psicologica causata dal contesto familiare e di lavoro è responsabile nel 68 per cento dei casi, mentre quella fisiologica interviene solo nel 20 per cento, e che la prima segna un aumento del 15 per cento. Il 52 per cento degli impotenti si è sposato attraverso matrimoni combinati in Giappone ancora più numerosi dei matrimoni d'amore, mentre oltre il 60 e da classificare tra i cosiddetti «mariti sette-volte» che escono di casa al mattino per recarsi al lavoro e fanno ritorno a tarda sera.

Stati Uniti Una «spy story» dietro la morte di Stuart Spiro?

Stuart Spiro si è suicidato dopo avere ucciso la moglie e i suoi tre figli in un elegante residence di San Diego oppure è stato ucciso da un commando per motivi che secondo alcuni quotidiani inglesi vanno ricercati nel suo passato di agente segreto? È questo il interrogativo cui l'autopsia che sta per essere eseguita sull'uomo d'affari britannico trovato cadavere in una zona desertica californiana dovrà cercare di rispondere. La polizia intanto non esclude alcuna pista.

Gorbaciov a Berlino: «Clemenza per Honecker»

Mikhail Gorbaciov ha approfittato del suo viaggio a Berlino per perforare un atto di clemenza da parte dei giudici tedeschi nei confronti dell'ex presidente della Rdt Erich Honecker. Il tribunale si troverà di fronte al vecchio uomo di ferro che si è detto convinto che i giudici giungeranno ad una soluzione umanitaria. Il processo all'ottantenne Honecker avrà inizio giovedì prossimo. Honecker ha fatto molto quando era presidente per avvicinare tedeschi e sovietici, ha sottolineato Gorbaciov nel corso della conferenza stampa conclusiva del suo breve viaggio in Germania.

Barcellona Rivoluzioni sull'uccisione di Andreu Nin

Furono cinque sicari staliniani a uccidere nel giugno del 1937 il ministro della Giustizia catalano Andreu Nin, il leader del partito operaio di unificazione marxista (Poium) di orientamento trotskista. A rivelarlo è stata ieri la rete televisiva catalana Tv3. Al termine di sei mesi di ricerche alcuni giornalisti della Tve catalana hanno scoperto negli archivi del disolto Kgb a Mosca numerosi documenti che confermano l'ipotesi di sempre sulla matrice stalinista dell'assassinio di Nin, stretto collaboratore di Leon Trotskij e protagonista della breve esperienza della repubblica di Catalogna all'inizio della guerra civile spagnola. Il dirigente trotskista fu torturato a morte perché accusato di dichiararsi «colpevole» di tradimento in favore del generale Francisco Franco. Una volta ucciso dai sicari di Stalin, Nin venne sepolto nei pressi di Alcalá de Henares.

Francia 6 incriminazioni per i clandestini gettati in mare

Sei dei 21 membri del equipaggio ucraino della nave Mc Ruby accusati di aver gettato in mare sei passeggeri clandestini sono stati incriminati ieri formalmente a Le Havre per omicidio, sequestro di persona, furto con violenza e pirateria. Il comandante della nave, una porta container portante bandiera delle Bahamas, e il suo secondo saranno ascoltati sui cecchi davanti ai inquirenti dopo una perquisizione a bordo. La tragica vicenda è stata rivelata dall'unico sopravvissuto, un giovane cittadino del Ghana, che si era imbarcato insieme con gli altri nel porto di Takoradi, nel Ghana, dove la nave aveva fatto scalo per un carico di cacao.

VIRGINIA LORI

Il presidente ha delineato il campo per un vasto piano di riforme costituzionali. Dalla durata del mandato all'Eliseo ai rapporti tra poteri dello Stato, al referendum

I dettagli delle proposte pronti tra un mese poi l'esame nelle assemblee parlamentari. Sulle dimissioni dice: «Non posso rispondere». Ma aggiunge: «Ho recuperato le mie forze»

«Ora cambiamo la Quinta Repubblica»

Mitterrand appare in tv e riprende la bacchetta in mano

L'apertura di un vasto cantiere di riforme costituzionali è stato annunciato ieri da Francois Mitterrand sulla durata del mandato presidenziale, sui rapporti tra i poteri dello Stato, sull'uso del referendum, sull'Alta Corte di Giustizia, l'organo che giudica i ministri. Entro il mese il presidente ne fornirà i dettagli, poi ne affiderà l'elaborazione ad un comitato costituzionale e alle assemblee parlamentari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Dopo trentatré anni la Francia si appresta a passare dalla Quinta alla Sesta Repubblica. Sarà prevedibilmente senza scossoni né traumi i principi fondatori voluti da De Gaulle e approvati nel 58 resteranno in piedi. Ma i «tracchi» saranno tanti da mutare il volto nazionale del paese. L'ha annunciato ieri sera Francois Mitterrand in quasi un'ora di intervista televisiva a reti unificate, la prima dopo il referendum del 20 settembre e la scoperta in occasione di un intervento alla prostata, dell'esistenza di un tumore. La fase di riforma costituzionale si avvierà subito con una serie di consultazioni. Il 30 novembre Mitterrand renderà note al paese le sue proposte che affiderà all'elaborazione di un comitato

consultativo costituzionale composto dai presidenti dei due rami del parlamento dal vertice della corte costituzionale e da personalità accademiche. Il progetto di riforma dovrà essere accompagnato da una ricerca costante di consenso a largo raggio. «È affare della Repubblica», ha detto Mitterrand, «non di un governo o di una parte politica». Il presidente ha voluto «slegare il cantiere costituzionale che aprirà dalle scadenze politiche più ravvicinate innanzitutto le legislative di marzo». Mitterrand non è sceso nei dettagli. Ha anticipato solamente i temi sui quali inviterà le assemblee riunite a pronunciarsi e forse anche i francesi per via referendaria. Innanzitutto la durata del mandato presidenziale, tema ricorrente



Il presidente francese Francois Mitterrand

fin dall'inizio del suo secondo settennato nel '88. La riforma costituzionale dovrà scegliere le ipotesi sul tappeto sono di verse conferma del sistema attuale (settennato rinnovabile) settennato non rinnovabile (cinque anni rinnovabili) sei anni non rinnovabili (ipotesi cara al primo ministro Pierre Berégovoy). Nel caso si approvasse una riduzione del mandato presidenziale Mitterrand non trarrebbe le conseguenze, dimettendosi? «Non posso rispondere», almeno non prima che le decisioni vengano assunte. Secondo punto: miglioramento dell'equilibrio tra esecutivo e parlamento, nel senso di garantire al secondo maggiore «libertà d'azione». Riforma anche del Consiglio superiore della magistratura, per garantire indipendenza ai giudici ma anche garanzie sulla loro autonomia. Mitterrand ha parlato anche di un «allargamento del campo di applicazione del referendum» che trova esercizio democratico ed efficace e saggio.

Punto particolarmente delicato la definizione delle funzioni dell'Alta Corte di Giustizia, organismo di nomina parlamentare atto a giudicare i ministri ne è stato invocato il giudizio a proposito dello scandalo del sangue contaminato dal virus dell'Aids e fornito agli emofiliaci nel '85. Nel mirino è soprattutto Laurent Fabius, primo ministro dell'epoca e attuale segretario socialista. Mitterrand si è detto partigiano di una riforma dell'Alta Corte le cui competenze sono ambigue e soggette agli umori delle maggioranze parlamentari. «Ma nel frattempo ha aggiunto: «bisogna applicare la Costituzione così com'è, per quanto imperfetta. Spetta alle assemblee decidere». Non è quindi intervenuto né poteva farlo, esplicitamente in favore di Fabius. Anche se ha auspicato per le «personalità» chiamate in causa il diritto di difendersi e di essere assolti.

Francois Mitterrand ha voluto ribadire la sua ferma intenzione di portare a termine il suo secondo settennato in linea di principio. Ha voluto mostrarsi bene in sella. E chiaro che il processo di riforma costituzionale potrà porre dei limiti alla permanenza di Mitterrand all'Eliseo. Appare anche probabile che nulla si giocherà prima delle legislative che torneranno verosimilmente alla Francia una nuova maggioranza di governo. Mitterrand si è detto dunque pronto ad un eventuale coabitazione

Più di centomila persone sfilano in tante città. Gorbaciov con Kohl a Berlino

La Germania dà l'assalto a nuovi muri. Altre marce contro violenza e xenofobia

La Germania è scesa in piazza anche ieri. Più di centomila tedeschi hanno sfilato a Friburgo, Dresda, Düsseldorf e Treviri. Accanto ai cortei, gli anniversari: ieri, 9 novembre, ne ricorrevano addirittura tre. Il 74 della proclamazione della Repubblica che poi si sarebbe chiamata di Weimar, il 54 della «notte dei cristalli» e il terzo dell'apertura del muro di Berlino. Kohl, Reagan e Gorbaciov «cittadini onorati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Una giornata sospesa tra la memoria storica e le passioni politiche del presente. Perché nessuno dei tre avvenimenti che si celebravano ieri è chiuso dentro il retto di un passato indifferente ai sentimenti e alle inquietudini della Germania anni 90. Non la caduta del muro e questo è ovvio. L'inizio del processo della unità tedesca che non s'è certo compiuto con l'atto formale dell'unificazione ma vive (e vivrà ancora a lungo) nella drammaticità immediata dei problemi economici, sociali, culturali, psicologici con cui la nuova Germania unita e le due Germanie che continuano nonostante tutto a esistere si trovano a dover fare i conti. Neppure il ricordo della «notte dei cristalli» le immagini in bianco e nero dello smargi che bruciano dei negozianti saccheggiati dei morti e dei primi ebrei rastrellati per i campi di concentramento che le televisioni trasmettono da

qualche giorno e che poi sembrano quasi prendere colore in dissolvenza nelle immagini di una cronaca assai più vicina agli assalti agli ostelli dei profughi, le profanazioni dei cimiteri ebraici, le devastazioni nei campi della morte. Attenzione hanno detto tanti in questi giorni questa in sidoso suggestione della continuità non deve spingersi oltre più di tanto. E vero. La Germania ha vissuto notti terribili in questi ultimi mesi, ma nessuna «notte dei cristalli». Allora si scatenò la barbarie di Stato oggi si scatenano le barbarie di una minoranza. Allora un popolo intero stette a guardare mentre si contavano gli ebrei morti ammazzati per strada, oggi quando un quartiere o una piccola città applaude a una marcia che danno la caccia agli stranieri, la maggioranza di quell'opinione tedesca si scandalizza, grida al cielo come il resto del mondo. Non c'è il resto e come dice il

capo della comunità ebraica Ignatz Bubis chi il confronto lo cerca per un fondo offesa della memoria delle vittime di 54 anni fa. Eppure chi può negare che questo anniversario abbia un suo amaro sapore di attualità? Chi può rinviare il disagio di accorgersi come è quanto difficile e tormentato sia il rapporto dell'opinione tedesca con quanto accadde quella notte lontana (quanto lontana?) tra il 9 e il 10 novembre del 1938? Quattro anni fa sulla «spiegazione» del «come può essere accaduto» ci scivolò sopra pure un presidente del Bundestag, la seconda autorità istituzionale della Repubblica federale. Il dott. Jeningger dette il suo contributo scientificamente modesto ma politicamente significativo alle tesi degli «storici revisionisti» sulla «relativizzazione» e la «storizzazione» del nazismo. In fondo il 9 novembre bisognerebbe celebrare (nei limiti dovuti certo) anche il ricordo di quella inenarrabile «notte dei cristalli» che fu illuminante dello spirito dei tempi contenuta in embrione una pretesa di «normalizzazione» del rapporto della Germania contemporanea con la storia tedesca che ancor oggi è ancor più dopo l'unificazione e il ritorno tra le nazioni «normali», molti tedeschi affrontano dal lato sbagliato.

Anniversari. Il loro peso qui e oggi, è come la conferma di quel paradosso linguistico che parla per la Germania di un paese che non passa il proprio vero il problema sembra essere sempre lo stesso e viene da chiedersi perché. Anche la terza ricorrenza quella della proclamazione della Repubblica dopo il crollo del secondo Reich suggerisce analogie che hanno una qualche sconcertante attualità. Non si è mai parlato tanto come in questi giorni in Germania della Repubblica di Weimar. Anche i confronti rischiano di falsare la sostanza dei fatti, non solo per quanto attiene alla solidità del sistema istituzionale tedesco federale (solidità che non a caso deriva in buona parte proprio dalla coesistenza delle debolezze della Repubblica di Weimar) ma anche per quanto riguarda la cultura democratica della grande maggioranza dei suoi cittadini. Eppure, come negare che qualcosa delle «debolezze» di Weimar si è come insinuato nella Repubblica federale di oggi tra gli «stabilimenti» e «costazioni» i tatticismi esasperati del gruppo dirigente di Bonn nella mancanza di quel «segno del comando» di ogni vero governante che è la capacità di indicare il futuro di essere una guida politica morale del paese?

Un «po di Weimar» lo stesso domenica alla fine della manifestazione di Berlino. L'immagine del presidente della Repubblica costritto a parlare dietro gli scudi dei poliziotti è stato un segnale molto



Gorbaciov ospite d'onore a Berlino, mostra sorridente un frammento del Muro

parlato davanti a migliaia di persone e dagli esponenti del governo e dell'opposizione è venuto l'invito a riflettere sul significato vero della prova di democrazia di Berlino a non deviare il giudizio sui pochi volenti verso i quali la condanna è stata unanime e severa, dal cancelliere al presidente della Spd Engelhart ai dirigenti dei liberali e dei Verdi. Unica voce stonata quella del capo del governo bavarese Streibl il quale ha visto nelle miscele naziche degli autonomi la «prova» che la manifestazione da lui boicottata non si doveva fare. Anche la cerimonia un po' formale e alla vigilia al quanto contestata, con la quale il Reichstag ieri mattina ha

borgomastro Diepgen ha attirato la cittadinanza germanica di Berlino a Helmut Kohl, Ronald Reagan (che si è fatto rappresentare da un collaboratore) e a Mikhail Gorbaciov per il loro merito verso l'unità tedesca è apparsa politicamente meno fatua nel ricordo dell'anniversario più o meno. Non tante tutte le delusioni e le difficoltà di «unità» che non funzionano la lezione del 9 novembre dell'89 e ancora la stessa semplicità e preziosità democratica e liberale non possono convivere con i muri, né con quello che ha diviso i tedeschi con quello che qualcuno cerca di erigere tra i tedeschi e il resto del mondo.

Dopo 72 anni di polemiche, domani lo storico voto: i sondaggi danno i sì vincenti ma l'ala tradizionalista minaccia lo scisma

Donne sacerdote, la Chiesa anglicana decide

La Chiesa anglicana decide domani sulle donne sacerdote. I sondaggi giurano che i sì ormai sono maggioranti. A favore della storica svolta si è già schierato anche l'arcivescovo di Canterbury ma il fantasma dello scisma non è stato sconfitto. L'ala tradizionalista minaccia di sbattere la porta in caso di vittoria delle donne. Se passa la legge le prime donne sacerdote previste nel 1994.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Dopo 72 anni di dibattito fattosi particolarmente intenso nelle ultime due cadute del sinodo generale della Chiesa anglicana i vescovi si faranno a decidere le donne il sacerdozio. Secondo molti osservatori che prevedono un «sì» decisivo di volta in volta più importanti nella storia della Chiesa anglicana (da tempi

dello scisma con la Chiesa di Roma all'epoca della riforma) il però difficile prevedere il risultato del voto dato che al momento del sinodo pro e contro sembrano alla pari a favore delle donne sacerdote si sono pronunciati sul nuovo arcivescovo di Canterbury, George Carey, che l'immaginazione dei fedeli interpellati in diversi sondaggi l'ultimo pubblicato

alcuni giorni fa dalla Bbc, ha rivelato che il 67% delle persone che vanno in chiesa approva il sacerdozio delle donne, solo il 22% è contro e il 11% è indeciso. Proprio nel tentativo di arginare questa corrente l'ala tradizionalista negli ultimi anni ha montato una vasta campagna per il suo intitolato «Cost of Conscience» (il costo della coscienza) ed ha minacciato uno scisma nel caso dovesse perdere la sua battaglia. Questa possibilità è ora diventata un incubo per Carey che nei prossimi mesi dovrà battersi in acque particolarmente turbolente. Anche il movimento a favore delle donne sacerdoti con in testa le 1.400 decanesse che aspettano di poter diventare sacerdote ed amministrare i sacramenti ha visto ristretto il suo raggio d'azione. I sondaggi l'ultimo pubblicato

Chiesa che discrimina le donne come voterà in questo frangente così delicato? Il sinodo generale della Chiesa anglicana è composto di tre «houses» o camere, quella dei vescovi, quella dei ministri e quella dei sacerdoti. Per essere approvata la legge favorevole al sacerdozio femminile ha bisogno di un maggioranza di due terzi delle tre camere. La suspense è arrivata al punto che si parla di un «due voti» potenzialmente decisivo. L'incertezza è enorme. Per la prima volta dal 1983 quando il sinodo votò sulla questione di dare ai ministri il diritto di disarmano il dibattito e la votazione verranno trasmesse in diretta all'indomani in televisione con un'audience di milioni di ascoltatori. La previsione di dimissioni di vari membri della Church House, l'ovvero migliaia di perso-

ne si sono date appuntamento per sapere i risultati della votazione. La polizia ha già predisposto misure per contenere eventuali incidenti. In un momento di unione dei due campi, scaturiranno molti di rabbia. Dice Caroline Davis del movimento a favore del «sì»: «Non è del tutto chiaro se i vescovi hanno ancora capito il senso di ribellione che sarebbe provocato da un voto con i tre domini sacerdote. Migliaia di donne e non solo donne si sentirebbero costrette a lasciare la Chiesa perché non avrebbero alcun rispetto per un organismo che esclude metà della popolazione».

In caso di approvazione del «sì» il primo nome sono previsti per il 1994 dato che la presa per il voto conclusivo è che il «sì» passano attraverso la Camera dei Comuni ed il

consenso della regina. Pure formalità. È possibile che nel frattempo qualche donna che non vuole aspettare altri due anni prima di diventare sacerdoti o di essere incaricate si facciano ordinare in quei paesi dove la Chiesa anglicana ha già approvato la misura e ne rimanda. Nuova Zelanda e in Canada. Una volta che si oppone all'ordinazione delle donne si è uniti e si è consolidati in un unico fronte. La tradizione di San Paolo tiene le donne al loro posto in stato di subordinazione. L'una tradizione che ha paura della sessualità delle donne ed insegna che il prete deve essere maschio, prete e sacerdote maschio non è un simbolo di completezza e di giustizia.

Amicizia anglo-russa

Boris Eltsin da Major. Londra darà aiuti e crediti

LONDRA Boris Eltsin, il leader della opposizione a Vladimir Putin, è stato eletto presidente della Russia. Major ha annunciato che il governo britannico darà aiuti e crediti alla Russia. Major ha annunciato che il governo britannico darà aiuti e crediti alla Russia. Major ha annunciato che il governo britannico darà aiuti e crediti alla Russia.

La Russia darà aiuti e crediti alla Russia. Major ha annunciato che il governo britannico darà aiuti e crediti alla Russia. Major ha annunciato che il governo britannico darà aiuti e crediti alla Russia.